

## Rassegna del 19/08/2019

---

Sole 24 Ore	Ascoli Piceno vince nel cinema e Trieste scommette sul teatro	...	1
Sole 24 Ore	L'analisi - Tra territori «onnivori» e «specializzati» la cultura torna alle identità locali	Corradi Valerio	2
Comunicazione agli Abbonati	Comunicazione agli abbonati	...	3

# Ascoli Piceno vince nel cinema e Trieste scommette sul teatro

Nel 2005 il vecchio Supercinema Italia di Ascoli Piceno è stato trasformato, dopo imponenti lavori edilizi, in un complesso residenziale di pregio nel cuore della città. Una riqualificazione simbolica, che racconta la crisi - comune in tanti centri storici - dei luoghi deputati a ospitare il "vecchio" grande schermo. Eppure il territorio marchigiano sembra non aver scordato la passione per le rappresentazioni cinematografiche: in provincia si registra il record di proiezioni effettuate nel 2018, in tutto 116 ogni mille abitanti. A dirlo sono i dati Siae che, come ogni anno, fotografano gli spettacoli autorizzati e gli incassi al botteghino.

Cinema, teatro, concerti, eventi sportivi, mostre ed esposizioni. Sono queste le performance che i dati Siae - estratti su base provinciale per il Sole 24 Ore - raccontano, cercando di localizzare le nicchie dove si concentra l'offerta culturale e i consumi culturali della popolazione. A un primo esame appare evidente come le grandi città - e le città dotate di grandi poli attrattivi e location artistiche di richiamo internazionale - siano in grado di proporre, quantitativamente, più eventi capaci di richiamare visitatori anche da fuori provincia. Ecco spiegati i risultati di Verona dove, si presume grazie al botteghino dell'Arena, si registra la maggiore spesa pro capite al botteghino.

Analizzando, però, i dati relativi all'offerta culturale di musei, teatri e cinema è possibile raccontare le

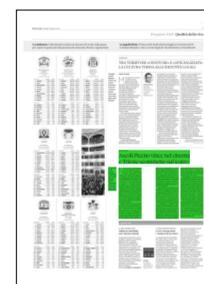
possibilità di svago presenti sul territorio e scoprire delle vere e proprie nicchie. È il caso di Ascoli Piceno e Gorizia che scommettono su rassegne cinematografiche estive, programmazioni d'autore nelle sale e si candidano a "capitali" dello spettacolo cinematografico. Oppure di Trieste che svetta con 5,6 rappresentazioni teatrali realizzate nel 2018 ogni mille abitanti (sono inclusi nel dato gli spettacoli di prosa e dialettali, l'opera lirica, i musical e i balletti). Nicchie che, in rapporto alla popolazione, emergono analizzando quantitativamente le statistiche Siae, ma che - ovviamente - non sono in grado a raccontare gli aspetti qualitativi delle proposte culturali messe in campo.

Analizzando i concerti, invece, ha la meglio Venezia dove si incontrano diversi fenomeni, dai concerti di musica classica agli spettacoli di musica leggera allestiti in tutta la provincia. Per quanto riguarda le mostre ed esposizioni il dato premia Aosta dove le proposte (mostre culturali, ma anche fiere commerciali) sono per lo più concentrate nelle zone turistiche e vengono "premiare" dal rapporto statistico con la scarsa popolazione residente.

È la Toscana, infine, a emergere per la specializzazione negli spettacoli sportivi, dove il calcio è solo un "di cui": Prato è solo la prima di una top ten tutta toscana. Un risultato che conferma quanto già rilevato negli anni scorsi dall'Indice di sportività del Sole 24 Ore dove questi territori hanno sempre registrato ottimi piazzamenti.

**Le grandi città hanno calendari più ricchi. Vanno bene i territori che puntano sull'identità**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ANALISI**

# TRA TERRITORI «ONNIVORI» E «SPECIALIZZATI» LA CULTURA TORNA ALLE IDENTITÀ LOCALI

**Valerio Corradi**

**M**olti analisti concordano nel ritenere che la gestione del tempo libero sarà una delle questioni sociali più rilevanti del prossimo futuro. L'incremento della disponibilità di tempo svincolato da obblighi e incombenze lavorative e il crescente investimento psicologico e simbolico su di esso, favoriscono la moltiplicazione delle richieste di svago e divertimento, oltre che di esperienze sociali e culturali. Tuttavia, la qualità del tempo libero dipende per buona parte dall'ampiezza e dalla varietà delle proposte che un territorio è in grado di offrire.

Fino a pochi anni fa un contesto locale veniva valutato unicamente per la sua capacità di garantire opportunità di lavoro e servizi di base. Oggi diventa decisiva la capacità di avanzare proposte per il tempo libero e la presenza (o l'assenza) di spazi e servizi per attività ricreative e sportive, di luoghi per la produzione e la condivisione di cultura (librerie, cinema, teatri, eccetera) e, insieme, il grado di attivismo locale (eventi, spettacoli, eccetera) per residenti, visitatori e turisti.

L'analisi degli indicatori suggerisce una prima distinzione tra territori "onnivori" e territori specializzati. Alcune località avanzano offerte culturali per il tempo libero che intercettano gusti diversificati di consumatori eterogenei, con la commistione tra generi e stili. È il tipico scenario dei grandi centri metropolitani dove la presenza di spazi e servizi favorisce la coesistenza di proposte di cultura alta (il teatro) ed esperienze di cultura popolare (i concerti pop) e sportiva, all'insegna dei principi guida della varietà e della molteplicità. Altre località, per necessità o per scelta, tendono a specializzarsi e si rivolgono a consumatori attratti da specifiche nicchie. Emergono così territori iper-specializzati sul divertimento (come la Riviera

romagnola) oppure sistemi locali che offrono una cultura diffusa (come le province toscane) nella quale il valore aggiunto è dato dalle caratteristiche storiche e paesaggistiche. In questo filone si moltiplicano le realtà che puntano su drivers sempre più decisivi come manifestazioni ed eventi di rilievo o il legame cibo-territorio collegato all'enogastronomia (Trentino Alto Adige) e alla ristorazione di qualità (Liguria).

Il diverso modo di offrire e di vivere la cultura nel tempo libero, suggerisce un'ulteriore distinzione tra territori fast e slow. Nei primi prevale un'offerta culturale con ritmi, quantità e qualità in sintonia con un presente frenetico e iper-tecnologico del quale si raccoglie la sfida dell'accelerazione, accettando la spettacolarizzazione delle proposte e la loro messa in scena esperienziale ed emozionale. Nei territori slow si privilegiano, invece, il rallentamento dei ritmi e nicchie di offerta culturale che stimolano uno sguardo romantico, e la ricerca dell'autenticità di luoghi e atmosfere. Si delinea così un panorama di offerta che comprende territori veloci che fanno sempre più i conti con vantaggi e criticità della massificazione (città d'arte), e territori lenti, con meno infrastrutture (province appenniniche), ma comunque ricchi di tradizioni e di cultura che lavorano per raccontarsi in modo nuovo e per attirare e soddisfare pubblici selezionati.

In conclusione, all'interno di una fase storica apparentemente caratterizzata dalla fuga della socialità e della cultura nel virtuale, i dati sull'offerta e sui consumi culturali nel tempo libero sembrano rimandare, con modalità diverse, al comune denominatore del ritorno alla cultura prodotta e fruita sul territorio, spazio d'identità, relazioni e significati difficilmente rinvenibili altrove.

*Docente di Sociologia del territorio  
Università Cattolica del Sacro Cuore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I luoghi veloci fanno i conti con la progressiva massificazione, quelli lenti attirano pubblici selezionati**



**Valerio Corradi.**  
Sociologo del territorio e docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore



RASSEGNA STAMPA DEL 19/08/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare le seguenti testate, poiché non disponibili:

MOLISE: Quotidiano del Molise

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse